

## ALLEGATO 2A - Scheda programma

### 1) Titolo del programma (\*)

**CONTRASTO ALL'ILLEGALITA', ALLA VIOLENZA E ALLE DIPENDENZE in AMERICA LATINA**

### ENTE

### 2) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (\*)

**ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII - SU00170**

### 3) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti

**FOCSIV Volontari nel mondo - SU00029**

## CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

### 4) Titoli dei progetti (\*)

<b>N</b>	<b>Titoli dei progetti</b>	<b>Ente/i proponente/i (titolare di accreditamento)</b>
1	CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2021 - BRASILE	ASS.COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII
2	CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2021 - LOS ANDES	ASS. COMUNITA' PAPA GIOVANNI
3	Caschi Bianchi per il recupero dei giovani in situazioni di difficoltà in COLOMBIA e HONDURAS	FOCSIV - Volontari nel mondo
4	Caschi Bianchi a sostegno della comunità Mapuche in CILE	FOCSIV - Volontari nel mondo

### 5) Territorio (\*)

Estero.

- Argentina, Puerto Madryn
- Bolivia, La Paz e Camiri
- Brasile, nello stato del Minas Gerais, a Itaobim e Medina e nello stato del Parà a Marituba
- Cile, nella Regione di Los Rios a Malalhue
- Colombia, Medellin
- Honduras, El Paraíso

## 6) Occasione di incontro/confronto con i giovani (\*)

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente titolare del programma "**Contrasto all'illegalità, alla violenza e alle dipendenze in America Latina**" e l'ente coprogrammante *FOCSIV Volontari nel mondo*, realizzeranno 3 momenti di incontro/confronto diversi dalla formazione, che coinvolgeranno tutti gli operatori volontari in Servizio Civile Universale impegnati nei singoli progetti del presente programma.

Questi tre momenti di incontro/confronto si svolgeranno:

1. durante il primo mese, in modalità "mista", che vede in presenza i gruppi degli operatori volontari di ciascun ente coinvolto, collegati tra loro in videoconferenza, in concomitanza con la realizzazione della formazione specifica, precedente alla partenza all'estero;
2. tra 6° e 8° mese, a distanza, in videoconferenza (o altro sistema di comunicazione online);
3. al rientro dei volontari in Italia durante l'ultimo mese di servizio, possibilmente con la stessa modalità del primo incontro.

Tali incontri avranno la funzione di far condividere agli operatori volontari il senso del programma nella sua interezza e di rafforzare il senso di appartenenza al Servizio Civile Universale inteso come "difesa della Patria", creando così occasione di crescita e conoscenza per l'operatore volontario e per tutti gli attori coinvolti.

In particolare verrà offerta una chiave di lettura attraverso la quale intraprendere tale esperienza, ovvero quella del servizio civile all'estero come intervento finalizzato alla difesa nonviolenta della Patria, problematizzando assieme il concetto di Difesa, intesa come sicurezza umana e quindi protezione delle persone, con particolare attenzione alle persone fragili e alla promozione dei Diritti.

Questa consapevolezza non può essere maturata nel corso di un incontro, ma è frutto di un processo che richiede tempo, accompagnamento, occasioni formative, momenti di valutazione in itinere. La dimensione della relazione, ovvero il farsi prossimi alle persone fragili che si incontrano nei contesti esteri, spesso caratterizzati da forme di violenza strutturale e culturale, che caratterizza i progetti degli enti coprogrammanti, facilita la graduale acquisizione di quella maturità. L'incontro con i destinatari del progetto offre, infatti, agli operatori volontari un punto di vista privilegiato del territorio in cui sono, dei conflitti che lo attraversano e dei bisogni delle persone.

In particolare, in ognuno dei 3 incontri si cercherà di focalizzare un aspetto dell'esperienza attraverso una domanda chiave:

1. nel primo incontro, all'inizio dell'anno di servizio civile, attraverso una chiave di lettura globale, si approfondirà il tema dell'identità dell'operatore volontario in relazione al programma d'intervento, inteso come sistema di progetti che operano per un medesimo scopo e in un ambito comune, a prescindere dall'ente che realizza il progetto. Si cercherà di ricondurre tale identità al ruolo del Casco Bianco, così come approfondito in un documento condiviso dalla rete Caschi Bianchi, costituita da Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, Caritas Italiana, FOCSIV Volontari nel mondo e Gavci - Gruppo autonomo di volontariato civile in Italia.

Verranno, quindi, affrontate e condivise le seguenti tematiche attraverso metodologie partecipative:

- il programma, i relativi progetti e la loro contestualizzazione nella più ampia cornice degli obiettivi dell'Agenda 2030 e della Difesa nonviolenta;
- aspettative e motivazioni degli operatori volontari rispetto al programma.

La domanda chiave sarà: *chi sono/chi siamo?*

2. il secondo incontro si svolgerà tra 6° e 8° mese, per permettere ai volontari di sperimentarsi nei contesti in cui opereranno e di maturare esperienza, spirito critico e coinvolgimento nel singolo progetto.

L'incontro sarà realizzato in modalità a distanza e approfondirà il tema del servizio civile all'estero come esperienza di INCONTRO con persone che vivono situazioni di violenza ed emarginazione. Attraverso questi incontri si esploreranno i conflitti del territorio, le violazioni dei Diritti Umani e la Difesa nonviolenta intesa come protezione e sicurezza umana, sperimentata a partire da una dimensione relazionale quotidiana.

La domanda chiave sarà: *chi abbiamo incontrato?*

In preparazione a tale incontro, nei mesi precedenti, verrà chiesto ai volontari di preparare materiali testuali, artistici e/o multimediali che riguardino storie di persone che subiscono forme di ingiustizia, cercando quindi di dare voce alle violazioni dei Diritti Umani attraverso le storie di queste persone. La Redazione del sito [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org) fornirà indicazioni su come produrre tale materiale. I materiali potranno essere costruiti attraverso diverse modalità, come l'intervista scritta o video, la narrazione personale, l'approfondimento e la realizzazione di dossier e presentazioni power point, la realizzazione di sondaggi, la realizzazione di graphic novel o racconti fotografici.

Durante l'incontro in videoconferenza gli operatori volontari socializzeranno le loro esperienze attraverso il materiale prodotto, con il supporto degli Operatori Locali di Progetto e del personale degli enti coprogrammanti coinvolti su vari livelli. Verrà lasciato un considerevole spazio per un confronto aperto sul senso dell'esperienza di servizio civile all'estero.

I contributi realizzati dagli operatori volontari verranno valorizzati attraverso i canali di informazione degli enti e pubblicati sul sito [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org), così da permettere una positiva ricaduta anche sulla comunità locale di provenienza dei volontari, in termini di aumento di consapevolezza su come l'esperienza di servizio civile contribuisca alla Difesa civile non armata e nonviolenta, alla trasformazione positiva del conflitto, alla realizzazione degli obiettivi dell'agenda 2030 e alla tutela e rispetto dei Diritti Umani.

3. nel terzo incontro, che avverrà in Italia a conclusione dell'esperienza, oltre agli operatori volontari parteciperanno anche gli operatori degli enti coprogrammanti, coinvolti su vari livelli.

In quest'ultimo incontro verrà lasciato un considerevole spazio per un confronto aperto sul senso dell'esperienza di servizio civile alla luce delle esperienze concrete riportate e condivise e stimolata in particolare una riflessione sulla capitalizzazione dell'esperienza, non solo in termini di competenze acquisite, ma anche di crescita personale e civica, con ricadute importanti sulle scelte future dei volontari, lasciandone traccia grazie all'elaborazione di materiali quali report finali e/o lettere ai futuri operatori volontari.

Sarà l'occasione per acquisire maggior consapevolezza dell'importanza di continuare ad essere attore di cambiamento, conservando quanto appreso, come pratica da agire anche nel futuro.

La domanda chiave sarà: *chi vogliamo essere/come posso essere operatore di pace nella mia vita?*

L'azione di facilitazione degli incontri verrà affidata ad esperti o formatori dell'ente titolare Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII e/o dell'ente coprogrammante FOCSIV Volontari nel mondo.

## 7) Cornice generale (\*)

### 7.a) contesto, bisogni e/o aspetti da innovare (\*)

#### **Breve presentazione del programma**

Il programma "CONTRASTO ALLA ILLEGALITÀ, ALLA VIOLENZA E ALLE DIPENDENZE in AMERICA LATINA" è presentato dall'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, in coprogrammazione con l'ente FOCSIV Volontari nel mondo e si sviluppa in America Latina.

Concorre alla realizzazione dei seguenti obiettivi dell'Agenda 2030:

- Obiettivo 10) "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni", con particolare riferimento al traguardo 10.2 finalizzato a potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro; e al traguardo 10.3 che mira ad assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze.

- Obiettivo 16) "Pace, giustizia e istituzioni forti", con riferimento al traguardo 16.1 che mira a ridurre ovunque e in maniera significativa tutte le forme di violenza; al traguardo 16.2 finalizzato a porre fine all'abuso, allo sfruttamento, al traffico di bambini e a tutte le forme di violenza e tortura nei loro confronti; e al traguardo 16.6 che mira a sviluppare a tutti i livelli istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti.

L'ambito d'azione a cui il programma fa riferimento è quello del "Contrasto alla illegalità, alla violenza e alle dipendenze, anche attraverso attività di prevenzione e di educazione".

#### **Contesto**

L'America Latina è il continente con il più **elevato tasso di disuguaglianza sociale**, vale a dire con la forbice maggiore tra cittadini ricchi e cittadini poveri.

Secondo UNICEF, che definisce la **povertà infantile** come "una privazione di risorse materiali, spirituali ed emozionali necessarie per sopravvivere, svilupparsi e prosperare, che impedisce il soddisfacimento dei propri diritti, lo sfruttamento del proprio potenziale e la partecipazione alla vita sociale con parità di diritti e dignità", in America Latina il 45% di minori ed adolescenti va considerato povero.

Esistono, infatti, aspetti della povertà infantile che vanno al di là dei parametri generalmente utilizzati per la misurazione della povertà, come l'insicurezza, l'abuso fisico, la mancanza di prospettive, l'alfabetizzazione.

Ciò che più differenzia il continente latinoamericano dal resto dei paesi OCSE è, a tal proposito, la debolezza dei sistemi di protezione sociale a favore dei minori: laddove manca lo stato, la famiglia diventa l'unica "linea di difesa" per minori ed adolescenti e va da sé come questa "linea" presenti diverse falle in contesti familiari poveri e degradati, come è il caso di diverse zone del continente, nonostante la grande eterogeneità.

Accanto a disuguaglianza e povertà infantile, l'altro importante elemento che caratterizza l'America Latina è la **violenza**, sia in ambiente familiare che sociale: delle 50 città con il più alto livello di crimine violento al mondo, ben 43 si trovano nel continente latinoamericano. Accanto a paesi con tassi di violenza e crimine "moderatamente" preoccupanti, si osservano situazioni ben più tragiche, come quella del Brasile, per esempio, che vanta il triste primato di ospitare un omicidio su quattro.

Il nesso tra violenza, **narcotraffico** e corruzione, forma poi da tempo uno dei più insolubili grovigli che ammorzano la vita sociale di molti paesi del subcontinente, con tutto ciò che ne deriva: organizzazioni criminali che in taluni casi concentrano poteri militari e finanziari capaci di tenere in scacco le istituzioni statali o di esercitare una vera sovranità alternativa in alcuni territori e un'infinita sequenza di comportamenti illegali e criminali.

L'avvento della pandemia COVID-19 ha aggravato la situazione, in termini di criticità economiche, crescita della

povertà e aumento delle disuguaglianze.

Secondo il Rapporto UNICEF *"Educación en pausa"* pubblicato a novembre 2020 i minori in America Latina hanno perso quasi il triplo dell'istruzione dei coetanei dell'Europa occidentale.

Le proiezioni delle Nazioni Unite hanno rilevato che il COVID-19 potrebbe contribuire all'abbandono scolastico di ulteriori 3 milioni di minori in America Latina e nei Caraibi. *«In America Latina e nei Caraibi, milioni fra gli studenti più vulnerabili potrebbero non tornare a scuola»* ha dichiarato Bernt Aasen, Direttore Regionale UNICEF ad interim per l'America Latina e i Caraibi. *«Per coloro che sono senza computer, internet o senza nemmeno un luogo per studiare, l'apprendimento da casa è diventato una sfida impegnativa.»*

Il rapporto mostra come il COVID-19 abbia ulteriormente ampliato il gap di istruzione tra famiglie ricche e povere in America Latina e nei Caraibi, con importanti conseguenze sul processo di apprendimento dei minori delle fasce più povere e sulla dispersione scolastica.

La sospensione della scuola, di qualsiasi attività educativa-ricreativa dedicata ai minori e l'isolamento hanno amplificato inoltre situazioni familiari già complesse di incuria, trascuratezza, maltrattamenti e abusi.

Il mercato della droga, contrariamente, non conosce crisi e la pandemia COVID-19 rischia di aggravare il problema nei suoi vari aspetti: produzione, distribuzione, consumo. Anche se prevale meno il ritrovo dei giovani in gruppo, lo stato di ansia e precarietà favorisce il consumo. La domanda resta alta e pure l'offerta, il narcotraffico arriva ovunque. Esaminando gli effetti della pandemia, il Rapporto mondiale sulla droga 2020 delle Nazioni Unite afferma che se i governi reagiranno allo stesso modo della crisi economica del 2008, quando hanno ridotto i budget relativi alla prevenzione dell'uso di droghe, i servizi di cura e di assistenza per le tossicodipendenze potrebbero essere duramente colpiti. Pesanti ripercussioni anche sulle operazioni di contrasto ai reati di spaccio e alle iniziative di cooperazione internazionale.

Di seguito i contesti specifici sui quali il presente programma vuole intervenire in Centro e Sud America:

#### **ARGENTINA** (Puerto Madryn)

L'Osservatorio del Disagio Sociale dell'Università Cattolica Argentina nel 2019 ha presentato un Rapporto drammatico sull'infanzia. Aumentano indigenza e violazioni dei diritti: più di 1 minore su 2 può essere considerato povero, il 13% soffre la fame e va a letto alla sera senza cena, 4 minori su 10 (soprattutto nelle periferie delle grandi città) vivono in abitazioni senza acqua potabile o fognature.

Quasi 4 minori su 10 sotto i 12 anni non hanno mai sentito raccontare una storia o leggere una favola, 6 su 10 non possono fare sport, oltre 8 non hanno possibilità di coltivare un'espressione artistica, praticamente la metà dei minori non ha accesso a internet nella propria abitazione. Il 15% svolge lavori domestici intensivi equiparabili a lavoro infantile.

Come in moltissimi paesi del mondo, la mancanza di opportunità rende le persone più vulnerabili al consumo e al traffico di droga come mezzo di sostentamento.

La presenza del narcotraffico è sempre stata rilevante nel Paese. La produzione di droga si concentra principalmente nell'area andina del Sud America (Colombia, Perù e Bolivia), mentre i paesi limitrofi (Brasile, Venezuela, Argentina ed area caraibica) rivestono un ruolo importante quali aree di stoccaggio nonché zone di transito per l'esportazione verso l'Europa e gli Stati Uniti d'America. Le problematiche legate al narcotraffico si riflettono anche sul consumo delle stesse sostanze all'interno della popolazione, soprattutto tra le fasce di popolazione più vulnerabile.

A Puerto Madryn circa 1.500 minori del *Barrio Pujol* vivono un contesto di povertà, disgregazione familiare, abusi e violenza, che li espone ai rischi connessi alla vita di strada, come il narcotraffico e/o il consumo di alcool e droga. Circa 13.000 adolescenti, giovani ed adulti a Puerto Madryn, inoltre, hanno problematiche legate al consumo e all'abuso di alcool e/o droghe.

#### **BOLIVIA** (La Paz e Camiri, dipartimento di Santa Cruz)

La Bolivia si colloca tra i Paesi più poveri e arretrati dell'America Latina e una delle fasce più vulnerabili della popolazione è quella dei minori. Il Paese è giovane; quasi la metà dei suoi 11 milioni di abitanti ha meno di 18 anni e poco meno della metà di questi (il 43% secondo UNICEF) è colpita da una povertà multidimensionale, ossia sul piano dell'istruzione, della sanità e degli standard di vita. Circa 850mila minori e adolescenti sono coinvolti in attività economiche, stima strettamente collegata all'introduzione nel 2014 della legge che permette ai minori di lavorare a partire dai 10 anni, facendo della Bolivia il primo paese a legalizzare il lavoro minorile in tenera età.

La criminalità minorile è un problema rilevante e si organizza attorno a *"bande"* che, secondo un rapporto del Ministero del Governo alla Commissione Costituzionale della Camera dei deputati, è il secondo fattore di maggiore insicurezza nel Paese dopo assalti e rapine. Secondo l'indagine, in Bolivia ci sarebbero 269 di questi gruppi, per un totale di 7.731 membri. Uno degli aspetti più preoccupanti di queste organizzazioni criminali è collegato alla droga, sia per quanto riguarda lo spaccio sia per il consumo.

Si calcola che circa 200.000 minori del Dipartimento di La Paz-El Alto e circa 140.000 minori del Dipartimento di Santa Cruz vivono un contesto di povertà socioeconomica, disgregazione familiare, abusi e violenza, che li espone ai rischi connessi alla vita di strada, come il narcotraffico e/o il consumo di alcool e droga. Circa 9.500 persone a La Paz e a El Alto e circa 500 persone a Camiri, inoltre, hanno problematiche legate al consumo e all'abuso di alcool e/o droghe.

#### **BRASILE** (Itaobim e Medina nello stato del Minas Gerais; Marituba, nello stato del Parà)

Anche in Brasile si alternano povertà e ricchezza, benessere e degrado e ci sono luoghi in cui le *favelas* distano poche decine di passi da ville con piscina e grattacieli.

Il Paese risulta essere il terzo al mondo per decessi da COVID-19 e i minori sono fra le fasce di popolazione

maggiormente colpite dalle conseguenze della pandemia. Durante il lockdown, più di 52 milioni di minori non hanno potuto frequentare la scuola; quasi 5 milioni di loro non hanno avuto la possibilità di seguire le lezioni da casa attraverso i programmi di apprendimento a distanza. La chiusura delle scuole, che ha determinato anche la sospensione per decreto delle attività dei Centri educativi, ha lasciato minori ed adolescenti delle aree più povere in famiglie spesso destrutturate, con un aumento di oltre il 50% delle segnalazioni di violenza nei loro confronti, o sulla strada, dove è facile cadere vittime dello sfruttamento dei gruppi criminali che praticano traffico di droga, furti e sfruttamento della prostituzione. Nelle città di Medina e Itaobim si contano circa 4.000 minori in situazione di disagio psicosociale che rischiano di essere adescati da bande criminali che controllano i traffici illegali, particolarmente esposti al rischio di violenza sessuale, abusi e maltrattamenti. Sul territorio di Marituba, invece, sono circa 7.000 i minori che si trovano nello stesso stato di vulnerabilità.

#### **CILE** (Malalhue, nella Regione di Los Ríos)

Il Cile è uno dei paesi più ricchi e più disuguali del Sudamerica, disuguaglianza che si evidenzia soprattutto nelle differenze regionali e in quelle sociali, tra i diversi gruppi etnici.

Secondo i dati del censimento del 2017, l'89% della popolazione cilena (più di 17 milioni di persone) è costituita principalmente da emigranti europei che arrivarono dalla Spagna durante la colonizzazione spagnola del Paese e dai meticci, di discendenza europea e amerindia; l'11% della restante parte è costituita, invece, da un'incredibile varietà di gruppi etnici fra cui il più ampio è costituito dai mapuche.

La Regione de Los Ríos è un'area con un'elevata concentrazione di popolazione indigena, di cui i mapuche costituiscono ben il 24.2% della popolazione regionale.

Dopo essere stati sterminati e cacciati dalle loro terre nel corso del XIX secolo, attualmente i mapuche continuano ad essere minacciati dai consorzi economici internazionali per il possesso delle terre coltivabili, si sono dovuti adattare a forme di vita molto lontane dalle loro tradizioni ancestrali e incompatibili con la loro concezione di rapporto con la natura. Il generale impoverimento, la perdita delle attività produttive tradizionali, le continue discriminazioni e le scarse prospettive, portano molti giovani a diventare consumatori di alcool e droga o a migrare verso città come Temuco o Santiago in cerca di lavoro e finendo per ingrossare le file dei poveri delle vaste periferie urbane.

Nella Regione di Los Ríos consumano abitualmente alcool il 64.1% dei giovani; consumano marijuana il 30.9% e cocaina il 7.2%.

#### **COLOMBIA** (Medellin)

Per oltre mezzo secolo la Colombia è stata vittima di un'intensa lotta di potere tra ribelli, guerriglieri, governo, gruppi paramilitari e narcotrafficienti ed è ancora oggi, purtroppo, scenario di gravi infrazioni dei Diritti Umani. Le promesse di pace, l'adozione di un linguaggio e di una pratica ancora apparente e non sostanziale di difesa dei Diritti Umani non è servita a frenare la violenza nel Paese.

Medellin per anni è stata la roccaforte del *Cartello di Medellin*, la più vasta e potente organizzazione di narcotrafficienti del mondo, operante negli anni ottanta in Colombia, teatro di un conflitto che ha portato con sé omicidi, criminalità comune e diffusione di alcool e droga nei giovani, come negli adulti.

Il progetto interviene in particolare nella Comuna 8 di Medellin, *Villa Hermosa*, tra le zone della città più periferiche e povere a livello socioeconomico, condizione che limita l'accesso all'istruzione e favorisce la dispersione scolastica. Ai minori con poche speranze per il futuro non resta che sperimentare strategie inadeguate di sopravvivenza, come per esempio l'adesione a bande di criminali che si occupano di attività delinquenti legate al traffico di droga, armi, prostituzione.

Il 75% dei residenti della Comuna, considera che la convivenza pacifica nella Comuna 8 sia ostacolata dalla mancanza di formazione sul tema dei Diritti Umani, della prevenzione e gestione dei conflitti.

#### **HONDURAS** (El Paraíso)

Secondo il Rapporto Annuale sulla situazione in Honduras di Amnesty International 2016/2017, per via del persistente alto tasso di criminalità e del clima generale di violenza, migliaia di persone sono obbligate a fuggire dal Paese per cercare una vita dignitosa.

Gli alti livelli di criminalità, un sistema di giustizia debilitato dalla corruzione, la mancanza di uno stato forte e coeso e la posizione geografica, sulla rotta strategica della droga che dal Sud America raggiunge il mercato statunitense, hanno portato l'Honduras ad essere uno fra i paesi con il tasso di omicidi più alto al mondo, legati soprattutto alla guerra tra *gang* e al narcotraffico.

Questo contesto, unitamente alla disgregazione familiare e alle sue condizioni socioeconomiche, all'inadeguatezza delle strutture sociali e alla scarsa efficacia delle agenzie educative, favorisce l'abbandono degli studi di minori ed adolescenti, lasciandosi coinvolgere nelle attività illegali e pericolose delle bande.

Sono numerosi i ragazzi che non portano a termine il percorso di studio e si calcola che il 63.6% di uomini di età compresa tra i 16 e i 30 anni in Honduras fanno uso di sostanze stupefacenti o alcool.

#### **Bisogni e/o aspetti da innovare**

Il programma nello specifico si prefigge di:

- intervenire a favore della tutela e protezione di minori esposti al rischio di violenza, abusi, maltrattamenti e adesione a bande criminali che controllano i traffici illegali (nei progetti in ARGENTINA, BOLIVIA, BRASILE, COLOMBIA e HONDURAS)

- promuovere percorsi terapeutici per giovani e adulti con problematiche legate al consumo e all'abuso di alcool e droghe (nei progetti in ARGENTINA, BOLIVIA e HONDURAS)
- intervenire sulla fragilità della condizione socio-economica ed identitaria della popolazione indigena che porta ad un alto consumo ed abuso di alcool e droghe fra i giovani (nel progetto in CILE)
- diffondere la cultura della pace e della nonviolenza (in tutti i progetti del presente programma)

### 7.b) relazione tra progetti e programma (\*)

#### **Visione e strategia del programma**

Il proposito del programma "CONTRASTO ALLA ILLEGALITÀ, ALLA VIOLENZA E ALLE DIPENDENZE in AMERICA LATINA" è contenuto nel titolo del programma stesso e mette in campo azioni di prevenzione, protezione, educazione e riabilitazione intervenendo in particolare su minori vulnerabili, giovani e adulti con problematiche legate al consumo e all'abuso di alcool e droghe e comunità locali.

Gli aspetti comuni degli interventi promossi dal programma sono:

- la valorizzazione della persona, delle proprie risorse e potenzialità, anche attraverso azioni di *empowerment* affinché diventi protagonista della propria vita, in grado di reagire positivamente al contesto di provenienza caratterizzato da povertà, mancanza di opportunità e violenza;
- la promozione di società inclusive attraverso sistemi di tutela sociale, opportunità e risorse che riducano il rischio di emarginazione ed esclusione sociale;
- la diffusione di una cultura della pace e della nonviolenza, attenta alla promozione dei Diritti Umani e in generale a tutti i soggetti definiti "socialmente deboli", come contributo alla prevenzione della violenza stessa.

Nella tabella riassuntiva che proponiamo si chiarisce in che modo le principali attività progettuali di ciascun progetto contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi che il programma concorre a realizzare nell'ambito del "Contrasto alla illegalità, alla violenza e alle dipendenze, anche attraverso attività di prevenzione e di educazione".

<b>Obiettivi che il programma concorre a realizzare:</b>	
- Obiettivo 10) "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni" - Obiettivo 16) "Pace, giustizia e istituzioni forti"	
<b>PROGETTI</b>	<b>Azioni progettuali che concorrono alla realizzazione degli obiettivi del programma</b>
<b>CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2021 – BRASILE</b>	Il progetto contribuisce alla <b>realizzazione dei traguardi 10.2, 10.3, 16.1, 16.2 e 16.3</b> attraverso: - interventi sia di protezione dei minori a rischio di sfruttamento, abuso o violenza, sia di prevenzione della devianza minorile, tramite i centri diurni e le attività educative; - la costruzione di reti comunitarie con le istituzioni e organizzazioni del territorio che si occupano di minori vulnerabili; - interventi per favorire l'empowerment e la tutela dei Diritti dei minori; - la sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori.
<b>CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2021 - LOS ANDES</b>	Il progetto contribuisce alla <b>realizzazione dei traguardi 10.2, 10.3, 16.1 e 16.2</b> in Argentina e Bolivia, attraverso: - interventi di prevenzione della devianza rivolte ai minori, tramite i centri diurni e le attività educative; - l'accoglienza e i percorsi terapeutici rivolti a persone con dipendenze e problematiche di uso e consumo di alcool e sostanze stupefacenti; - interventi di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze tramite l'Unità di Strada; - la sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori e degli adulti in situazione di disagio.
<b>Caschi Bianchi a sostegno della comunità Mapuche in CILE</b>	Il progetto contribuisce alla <b>realizzazione del traguardo 10.2</b> attraverso: - la formazione sull'identità indigena ai giovani, e la sua valorizzazione; - la formazione e l'empowerment per il "progetto di vita" personale e professionale;

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- il sostegno all'avviamento universitario o lavorativo su professioni legate all'identità indigena e locale (artigianato, turismo alternativo);</li> <li>- la sensibilizzazione e promozione dei diritti della popolazione indigena mapuche.</li> </ul>
<b>Caschi Bianchi per il recupero dei giovani in situazioni di difficoltà in COLOMBIA e HONDURAS</b>	<p>Il progetto contribuisce alla <b>realizzazione dei traguardi 10.2, 10.3, 16.1 e 16.2</b></p> <p>in Colombia, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'organizzazione di programmi educativi ed incontri sul tema della pace per gli studenti delle scuole ed il personale docente;</li> <li>- il rafforzamento della formazione professionale come alternativa alla microcriminalità;</li> <li>- il rafforzamento della <i>capacity building</i> dei giovani (giovani leader) per la costruzione di uno spazio di pace;</li> <li>- attività educative per minori vulnerabili, tramite il centro giovanile di quartiere;</li> <li>- sostegno alla genitorialità dei minori coinvolti nel progetto.</li> </ul> <p>In Honduras, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- interventi di prevenzione della devianza rivolte ai minori in sinergia con le istituzioni e organizzazioni del territorio;</li> <li>- attività di sensibilizzazione alla cultura della pace e della nonviolenza (attività sportive, rappresentazioni teatrali, incontri nelle scuole);</li> <li>- l'accoglienza e i percorsi terapeutici rivolti a persone con dipendenze e problematiche di uso e consumo di alcool e sostanze stupefacenti.</li> </ul>

## 8) Coprogrammazione

### 8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

Di seguito si descrivono gli apporti che i singoli enti coprogrammanti o coprogettanti intendono fornire per la realizzazione degli obiettivi del programma:

#### **Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII**

L'impegno dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII nei paesi del presente programma risale agli anni '90 in Bolivia e Brasile (rispettivamente 1994 e 1997), mentre è più recente in Argentina (2010) e si concretizza, fin dal principio, nella tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e nel contrasto alle dipendenze di giovani e adulti, tramite:

- i centri di aggregazione per minori, che fungono da contesti protetti dove gli stessi trovano un'alternativa alla strada, all'uso di alcool o droghe o al narcotraffico potendo accedere ad un'educazione adeguata;
- l'assistenza fornita alla "gente de la calle" e l'instaurarsi di una relazione con loro, ponte per proporre un'alternativa rispetto al contesto di strada in cui si trovano, caratterizzato da un alto rischio di violenza ed illegalità;
- le Comunità Terapeutiche, che agiscono nel contrasto alle dipendenze, attraverso la possibilità di accedere ad un percorso riabilitativo che fornisca gli strumenti per reinserirsi positivamente nella società.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII intende dare il proprio contributo alla realizzazione del programma attraverso l'implementazione ed il rafforzamento di queste realtà e attività nelle aree in cui è presente.

L'intervento dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in tali contesti, inoltre, pur acquisendo forme diversificate a seconda dei destinatari e dei contesti specifici di riferimento, si declina trasversalmente nelle seguenti modalità:

- La condivisione: il servizio civile all'estero per l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII si fonda prima di tutto sulla costruzione di relazioni di fiducia con le vittime di violenza. Da questa relazione reciproca discendono tutti gli altri interventi, in una reciprocità che favorisce uno scambio tra comunità lontane, la costruzione di ponti e di reti.
- La rimozione delle cause: l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII è impegnata da anni nella promozione e tutela dei Diritti Umani, attraverso gli interventi specifici nei diversi territori, ma anche attraverso un'azione politica coordinata dalla sede di Ginevra presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU. Uno degli strumenti adottati in questo senso è la Revisione Periodica Universale (UPR), che rappresenta uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotrici della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council.
- L'Essere voce di chi non ha voce: in quanto antenna, il volontario in servizio civile all'estero è ricevente e trasmettitore, soggetto in grado di sensibilizzare il territorio di appartenenza, tramite la condivisione e diffusione di un'informazione di qualità differente rispetto a quella ufficiale. Questo viene realizzato soprattutto attraverso il portale [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org).

## **FOCSIV Volontari nel mondo**

La FOCSIV mette a disposizione per la realizzazione del presente programma l'ampia, capillare e storica presenza nei paesi d'intervento dei suoi enti di accoglienza Comi, Educatori Senza Frontiere e Engim.

Il COMI è presente in Cile dal 2014 collaborando con l'organizzazione MEDEMA - Organización Mujeres Emprendedoras de Malalhue. Dal 2019 il COMI e MEDEMA stanno implementando il progetto "Rafforzamento del ruolo dei giovani attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale indigeno nella regione de Los Rios in Cile" volto a sostenere il percorso personale, identitario e professionale dei giovani indigeni del comune di Lanco attraverso attività di orientamento sulla vocazione professionale e personale e sostegno all'avviamento lavorativo.

ESF è presente in Honduras, e più precisamente nel territorio di El Paraiso da 12 anni con il progetto Casa Juan Pablo II, comunità di accoglienza per giovani con problemi legati alle dipendenze. Negli anni ESF con il suo progetto è diventato punto di riferimento sia per il comune che per il dipartimento ed ha stretto collaborazioni con altri centri educativi di aggregazione e partenariato con scuole dove, ha portato la sua testimonianza e il suo metodo per combattere e sensibilizzare i giovani contro la violenza dilagante nel Paese.

ENGIM è presente in Colombia dal 1992, inizialmente a sostegno della Casa Hogar Leonardo Murialdo a Bogotá. A Medellin ENGIM realizza da più di 8 anni progetti di sostegno a distanza, in particolare a supporto delle attività sociali della Congregazione dei Padri Giuseppini del Murialdo presso la Parrocchia Santa Maria della Sierra. Con questo progetto ENGIM e la controparte locale operano nel quartiere a favore di bambini e adolescenti che hanno vissuto e continuano a vivere quotidianamente le conseguenze del lungo conflitto armato e della violenza che ha intaccato per decenni il tessuto urbano di Medellin.

FOCSIV contribuisce alla realizzazione del presente programma con i suoi progetti che si pongono le seguenti finalità:

- Nella regione de Los Rios, in Cile, i giovani spesso si riversano sull'uso smodato di droghe ed alcool a causa dell'incertezza lavorativa, assenza di prospettive e mancanza di motivazione personale dovuta alla perdita dei riferimenti culturali della propria cultura di origine. Il COMI si inserisce in questo contesto con azioni volte a: rafforzare il legame tra i giovani ed il territorio attraverso la formazione sull'identità indigena e sulle tradizioni locali e la creazione di uno spazio in cui si sentano accolti e stimolati per disincentivare il ricorso ad alcol e sostanze stupefacenti; fornire loro sostegno all'avviamento universitario o lavorativo su professioni legate all'identità indigena e locale.
- In Honduras accogliendo giovani con dipendenze, fornendo un percorso educativo individualizzato e dando ai giovani una seconda possibilità. Grazie a testimonianze, sensibilizzazioni, carovane teatrali saranno sensibilizzati sul tema della nonviolenza, della pace e della prevenzione dall'uso di sostanze.
- In Colombia, dato l'alto tasso di analfabetismo, abbandono scolastico e coinvolgimento dei minori in traffici illeciti e gruppi armati illegali, si propone di contrastare queste situazioni dando ai minori e ai giovani delle opportunità per la costruzione di un futuro migliore, attraverso l'erogazione di formazioni in tema di educazione alla pace per minori ed insegnanti, potenziamento delle capacità professionali e capacity building per giovani e attività di sostegno scolastico, ludiche ed educative.

Nel presente programma saranno realizzate le seguenti azioni comuni:

- l'attività di incontro/confronto con gli operatori volontari di SCU sia in Italia che nei paesi esteri, descritte nel punto 6 del presente programma;
- le attività di comunicazione e disseminazione previste nel punto 10 e in particolare la pubblicazione di articoli, testimonianze, materiale multimediale ecc. realizzati dagli operatori volontari nel sito [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org), portale di informazione nonviolenta della rete Caschi Bianchi, di cui gli enti coprogrammanti fanno parte;
- l'azione di monitoraggio dei conflitti e delle violazioni dei Diritti Umani nei territori in cui si sviluppa il programma supportata dal soggetto di rete Associazione 46° Parallelo.

### *8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione*

Ciascun ente coprogrammante utilizzerà i propri sistemi di selezione, formazione e monitoraggio, e sarà pienamente responsabile della loro implementazione.

Per quanto riguarda le azioni comuni previste dal programma vengono di seguito indicate le reciproche responsabilità degli enti:

1. attività di incontro/confronto, come indicata alla voce 6 del programma:  
ogni ente è responsabile della realizzazione delle attività e della partecipazione agli incontri dei propri volontari.
2. attività di comunicazione e disseminazione, compresa la gestione e pubblicazione sul sito [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org) come indicata alla voce 10 del programma:  
ogni ente è responsabile della realizzazione delle attività per quanto attiene alla sua parte e al suo territorio di competenza.

3. azione di monitoraggio dei conflitti e delle violazioni dei diritti umani nei territori in cui si sviluppa il programma supportata dal soggetto di rete Associazione 46° Parallelo:  
l'ente referente del programma è responsabile del coordinamento dell'attività, mentre ciascun ente è responsabile della sua realizzazione e del coinvolgimento dei propri volontari e nei rispettivi territori di competenza.

## 9) Reti

ASSOCIAZIONE 46° PARALLELO, C.F. 96082520220

## 10) Attività di comunicazione e disseminazione

Promuovere ed organizzare momenti informativi durante l'anno che evidenzino tematiche specifiche, sfide sociali, modalità di intervento che si attueranno attraverso le azioni e gli obiettivi del programma, e dei progetti specifici al suo interno contenuti, è fondamentale ai fini di rendere sempre più partecipato e condiviso l'intervento a sostegno delle problematiche sociali sul territorio di attuazione, e per favorire l'aumento di consapevolezza e sensibilità rispetto a nuove forme possibili di cittadinanza attiva e costruzione della pace.

L'attività di comunicazione e disseminazione prevista dal programma "**Contrasto all'illegalità, alla violenza e alle dipendenze in America Latina**" ha una duplice finalità:

1. costruire un bacino d'attenzione all'interno della comunità dove si realizza il programma sulle problematiche e sulle sfide sociali che attraversano quel territorio, e che ricadono in particolare sui destinatari dei progetti; porre l'attenzione sugli interventi promossi dagli enti coprogrammanti per produrre un cambiamento positivo attraverso il programma e i progetti che lo compongono.

L'informazione è, quindi, il punto di partenza che può stimolare nuove sinergie e interventi su quelle stesse problematiche, nonché azioni finalizzate al cambiamento.

2. contribuire alla costruzione di un nuovo paradigma di sicurezza umana, non intesa come difesa da un nemico, ma come protezione delle persone e impegno nella tutela dei Diritti Umani attraverso azioni civiche, nonviolente, attuate dalla società civile attraverso il coinvolgimento anche di giovani operatori volontari.

L'attività di comunicazione e disseminazione, che verrà implementata in fase di attuazione del programma, si svilupperà su diversi piani e con modalità eterogenee sia in riferimento agli strumenti utilizzati che al target a cui verrà rivolta, con l'obiettivo di raggiungere il più ampio spettro di persone e soggetti interessati e potenzialmente tali.

Considerando che i progetti relativi al programma "**Contrasto all'illegalità, alla violenza e alle dipendenze in America Latina**" saranno realizzati in Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia e Honduras le attività di comunicazione del programma e dei relativi progetti nei singoli paesi saranno effettuate negli specifici territori di intervento.

Nei singoli paesi saranno realizzate le attività di informazione successivamente descritte, utilizzando le seguenti **modalità e strumenti**:

- almeno un evento informativo o incontro pubblico, in presenza, in ciascuno dei paesi coinvolti dal presente programma, nel corso di realizzazione dello stesso all'estero, con il coinvolgimento degli operatori volontari e aperto alla comunità locale. Tale incontro si propone di coinvolgere i partner locali dei progetti, eventuali altre realtà associative del territorio, i gruppi aggregativi informali presenti ed i rappresentanti delle istituzioni locali, ove possibile, con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di persone potenzialmente interessate.

Durante tali incontri si apriranno spazi di discussione e verranno presentate le problematiche e le sfide su cui il programma intende intervenire, evidenziando i singoli progetti ed esplicitando gli obiettivi, con particolare riferimento alla tutela dei Diritti Umani;

- produzione e diffusione di materiali informativi multimediali via web, anche attraverso testimonianze, racconti, articoli e report a cura degli operatori volontari SCU coinvolti, che approfondiscano le problematiche e le sfide sociali su cui il programma interviene, e la sua modalità di realizzazione.

In particolare, agli operatori volontari in servizio civile all'estero sarà richiesta la redazione e stesura di post e la produzione di video promozionali nella lingua del paese ospitante o in inglese, per promuovere l'intervento e facilitarne la divulgazione nei diversi territori.

Tali materiali verranno diffusi attraverso i siti internet dell'associazione titolare del programma e dell'ente coprogrammante, eventualmente sui siti dei partner locali, ove presenti, e sul sito [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org), gestito dalla rete Caschi Bianchi di cui sia FOCSIV che la Comunità Papa Giovanni XXIII fanno parte.

Nello specifico, per l'Associazione Papa Giovanni XXIII verranno utilizzati [www.apg23.org](http://www.apg23.org), [www.semprenews.it](http://www.semprenews.it), [www.condivisionefraipopoli.org](http://www.condivisionefraipopoli.org) ed i portali con i quali l'associazione collabora, come [www.redattoresociale.org](http://www.redattoresociale.org), [www.interris.it](http://www.interris.it), oltre che i social ad essi connessi facebook, twitter, instagram e youtube ed un servizio di newsletter.

FOCSIV Volontari nel mondo utilizzerà i propri canali di comunicazione. In particolare saranno utilizzati: il sito [www.focsiv.it](http://www.focsiv.it), i siti dei rispettivi enti di accoglienza, oltre che i rispettivi canali social (facebook, twitter, instagram e youtube).

Allo stesso modo, anche il soggetto di rete Associazione 46° Parallelo, promotore del macro progetto "Atlante delle guerre e dei conflitti del Mondo", pubblicazione annuale piuttosto importante, contribuirà all'azione di informazione attraverso i propri canali di comunicazione, in particolare il sito [www.atlanteguerre.it](http://www.atlanteguerre.it).

I materiali realizzati saranno spendibili anche in occasione degli interventi pubblici.

I materiali e gli strumenti descritti saranno realizzati attraverso l'uso di linguaggi diversi a seconda del pubblico di riferimento e delle peculiarità dello strumento, si cercherà però trasversalmente di stimolare l'interazione e l'inclusione nel processo di cambiamento di ciascun target di riferimento, attraverso l'utilizzo di tecniche maieutiche che permettano a cittadini, destinatari dei progetti e soggetti su più livelli interessati o potenzialmente tali, di comprendere sì il fenomeno ma di poter sentirsi parte attiva e dare il proprio contributo nel processo di miglioramento.

In particolare si individuano i seguenti differenti **target di riferimento** a cui l'attività informativa è destinata:

- giovani ed adulti che si trovano accomunati dalle stesse problematiche su cui il programma interviene e, di conseguenza, dalla stessa necessità di supporto e dal desiderio comune di migliorare le proprie condizioni di vita, e quella di chi si trova nella stessa situazione, la propria partecipazione ed inclusione sociale;
- i partner locali esteri a sostegno dei progetti e che contribuiscono alla loro realizzazione;
- le realtà associative locali che intervengono ed operano nel campo della tutela dell'infanzia, della valorizzazione dei giovani, della lotta alla violenza e al consumo ed abuso di sostanze stupefacenti e alcool, della marginalità sociale o che sono sensibili al tema, e più in generale tutte quelle che hanno come obiettivi comuni il miglioramento delle condizioni di vita, la cittadinanza attiva, la partecipazione e la tutela dei Diritti Umani;
- i giovani locali, che attraverso lo scambio ed il dialogo con i giovani in servizio civile, in contesti internazionali, sperimentano la decostruzione di pregiudizi e stereotipi, il decentramento del punto di vista, l'accoglienza reciproca tra le culture, e percepiscono il senso di responsabilità e partecipazione che li spinge ad adoperarsi per la costruzione della pace;
- i rappresentanti delle istituzioni locali e quanti partecipano alla gestione della vita politica e sociale;
- i cittadini, i gruppi aggregativi informali e le famiglie del territorio.

Le modalità e gli aggiornamenti rispetto alle iniziative di informazione verranno riportate nella sezione del sito web dedicata al programma, dove si troveranno anche i contatti ed i riferimenti utili per approfondirne gli aspetti.

Nel Rapporto Annuale sarà data evidenza al n° delle attività di informazione realizzate nel programma d'intervento.

## 11) Standard qualitativi (\*)

Si descrive a seguire quali sono le misure e gli strumenti individuati per favorire la partecipazione dei giovani al servizio civile, per supportarli adeguatamente durante il percorso e per valutare l'impatto positivo dei programmi sui giovani stessi.

### **11.1. Accessibilità per i ragazzi in termini di facilitazione alle informazioni sull'iter di partecipazione al Servizio civile**

Le informazioni sull'iter di partecipazione al servizio civile saranno in primis raccolte e divulgate nei siti internet e attraverso i canali social degli enti proponenti i progetti, nonché diffuse nelle reti di organizzazioni e soggetti con cui essi abitualmente collaborano.

Credendo profondamente nel valore Universale del servizio civile e consci dell'apporto che produce sia a livello sociale che formativo - culturale, si ritiene comunque che le azioni volte all'accessibilità dei giovani alle informazioni sulla partecipazione al servizio civile non possano essere disgiunte dalla promozione dell'esperienza e dei suoi valori, e debbano essere permanenti e realizzarsi trasversalmente ad ogni attività degli enti aderenti.

Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività durante tutto l'anno e, successivamente, specifiche dell'arco temporale precedente e contemporaneo alla pubblicazione del bando volontari degli enti coprogrammanti:

#### Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Durante tutto l'anno:

- Interventi in qualità di relatori o testimonianze di caschi bianchi ed ex caschi bianchi in incontri pubblici e seminari, stand e/o banchetti in numerose manifestazioni nazionali, ecc. volte a far avvicinare i giovani interessati all'esperienza diretta vissuta dai propri coetanei. Nello specifico, tra le iniziative più partecipate a

livello nazionale, partecipazione a: marcia della pace 1° gennaio in diverse città italiane, incontro annuale della Comunità Papa Giovanni XXIII durante il mese di maggio, (nel 2020 svoltosi online), evento annuale organizzato da TESC (Tavolo Enti Servizio Civile Piemonte) e Caritas Italiana in occasione di "San Massimiliano" ogni anno il 12 marzo, iniziative "L'altro 2 giugno" in tutta Italia. Durante tali eventi, oltre a presentare ai giovani interessati i requisiti e le modalità di accesso all'esperienza di Servizio Civile, vengono distribuiti i materiali informativi e di approfondimento sul Servizio Civile Universale, con i relativi contatti utili per la ricezione di maggiori informazioni. Durante l'ultimo anno, a causa della pandemia, sono stati implementati i materiali e le informazioni distribuite online.

- Collaborazione costante durante tutto l'anno con il bimensile "Sempre-Magazine" e con il giornale online "Sempre-News" per pubblicare testimonianze di volontari in servizio civile sia in Italia che all'estero con le relative modalità di partecipazione ed adesione ai progetti di Servizio Civile Universale;
- Attivazione di uno sportello informativo telefonico e di un numero verde per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 800 913 596;
- Attivazione di uno sportello informativo di messaggistica istantanea per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 3402241702;
- Acquisto di post targettizzati sul social network Facebook e promozione mirata su Google Ads per raggiungere il target di utenti interessati al Servizio Civile;
- Invio di Newsletter periodiche contenenti iniziative, approfondimenti ed eventi relativi a Servizio Civile Universale, Disarmo, Difesa della Patria, Nonviolenza, Gestione del Conflitto, Interventi civili di Pace a circa 2000 contatti tra i quali giovani interessati, enti ed associazioni quali Informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;
- aggiornamento di un sito specificatamente dedicato al Servizio Civile con la *Comunità Papa Giovanni XXIII*: [www.serviziocivile.apg23.org](http://www.serviziocivile.apg23.org), contenente i progetti, i programmi, news, testimonianze dei volontari e orientamento per i giovani interessati.

#### Precedentemente e durante la pubblicazione del bando volontari:

- Incontri/testimonianze con gruppi giovanili parrocchiali;
- Interventi della durata di 2 ore presso Istituti Superiori, in particolare nelle classi IV e V delle scuole superiori;
- Organizzazione di infodays e giornate di orientamento in diverse città d'Italia o webinar in modalità online, per meglio favorire la partecipazione degli interessati. Tali incontri vengono organizzati sia a ridosso dell'uscita del bando che durante;
- Colloqui individuali con giovani interessati;
- Pubblicazione di articoli specifici sul programma e i relativi progetti e sul bando di Servizio Civile Universale sui giornali;
- Pubblicazione dei programmi e dei relativi progetti di servizio civile e delle informazioni riguardanti le modalità di candidatura sui siti web [www.apg23.org](http://www.apg23.org), [www.serviziocivile.apg23.org](http://www.serviziocivile.apg23.org) e [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org) e diffusione di tali informazioni attraverso i canali social dell'associazione: facebook, instagram, youtube, twitter. In particolare verrà pubblicata una scheda che contenga gli elementi essenziali di progetto e programma per meglio orientare i giovani.
- Realizzazione di video in collaborazione con i caschi bianchi in servizio o ex caschi bianchi che presentino il progetto, le modalità di candidatura e che orientino il/la giovane interessato/a alla scelta che più si confà ai propri desideri e necessità di impiego;
- Invio di una Newsletter specifica sul bando di Servizio Civile Universale e targettizzata per territori di provenienza dei contatti iscritti, a giovani dai 18 ai 29 anni, informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;
- Redazione, stampa e diffusione di cartoline, volantini e biglietti da visita sul servizio civile e sull'iter di partecipazione, e in particolare sul progetto specifico, che viene messo a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'ente, e diffuso attraverso gli enti che hanno sottoscritto partnership inerenti alla promozione del servizio civile dell'ente. Questa azione viene svolta ogni anno, ad eccezione del 2020, a causa della pandemia Covid-19 che ha ridotto notevolmente la possibilità di incontri in presenza.

#### *FOCSIV Volontari nel mondo*

- saranno garantiti spazi sul sito della *FOCSIV* e sui siti degli enti Enti di accoglienza durante tutto l'anno, dedicati al SCU, all'iter di presentazione delle domande e alle opportunità di impegno nei progetti presentati dalla *FOCSIV*;
- sarà garantita la presenza in *FOCSIV* e in tutte le sedi degli Enti di accoglienza di uno sportello informativo-orientativo, sia telefonico che in presenza, di supporto ai singoli giovani, interessati al SCU, per aiutarli a capire il senso del SCU, il suo funzionamento, l'iter della domanda, orientandoli sulle opportunità di impegno più consone anche a partire dai propri interessi e competenze;
- saranno realizzati incontri di informazione, presentazione dell'iter della domanda e di orientamento in specifici luoghi (parrocchie, scuole, università, gruppi giovanili, manifestazioni come ad es. Job Orienta, ecc.) ed anche online, attraverso webinar specifici per facilitare la circolazione delle informazioni anche ai giovani lontani dalle sedi di riferimento o momentaneamente residenti all'estero;
- saranno valorizzati attraverso specifici blog (ad es. [scnfocsiv](http://scnfocsiv.org)) e specifici siti (ad es. [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org)) le esperienze dei giovani in SCU, come testimonianze per aiutare a capire dal di dentro le esperienze di SCU che i giovani vivono;
- saranno messi a disposizione dei giovani interessati al SCU pubblicazioni e report dedicati al tema del SCU, in particolare ad es. "L'Atlante della difesa civile non armata e nonviolenta";
- sarà realizzata sui social (#unasceltadivalore) la promozione del SCU, dell'iter di accesso, dei bandi sia attraverso specifici news che valorizzando le storie dei giovani in SCU;

- saranno realizzati incontri tra giovani che hanno già fatto il SCU e giovani interessati all'esperienza (biblioteca vivente).

### **11.2. Supporto ai giovani volontari durante il servizio mediante azioni di accompagnamento/confronto da parte degli operatori di riferimento o di eventuali figure specifiche**

Durante l'esperienza di Servizio Civile l'operatore volontario avrà come principale riferimento l'Operatore Locale di Progetto, che si dedicherà al suo inserimento ed accompagnamento nelle attività, supportandolo nella quotidianità del servizio. Sarà una sorta di "maestro" per il volontario, consentendo a quest'ultimo di inserirsi nel contesto di servizio, facilitando la costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari e portandolo gradualmente a comprendere il proprio ruolo all'interno del progetto. L'OLP, quindi, accompagna il volontario in un percorso di crescita e di rafforzamento di una coscienza civica e, nel lungo periodo, lo aiuta a capitalizzare l'esperienza di servizio civile, facendo sì che diventi un bagaglio formativo capace di orientarne le scelte, fondandole sui valori di appartenenza, solidarietà sociale e nonviolenza sperimentati durante il servizio. Questo avviene affiancando il volontario nelle attività, ma soprattutto creando periodici spazi di confronto in cui approfondire e meglio comprendere situazioni complesse, ascoltando e recependo eventuali difficoltà, operando una riflessione "sull'azione" che riconduca le attività al loro senso e al loro fine ultimo, ovvero la Difesa nonviolenta della Patria.

Accanto all'OLP, l'Ass. *Comunità Papa Giovanni XXIII* prevede, in ogni territorio di realizzazione dei progetti, una figura Responsabile di tutte le progettualità dell'associazione e dell'accompagnamento dei membri dell'associazione in loco e di tutti i volontari che prestano servizio nelle proprie strutture.

Prevede, inoltre, per il volontario in servizio civile all'estero, la figura del tutor a distanza, che l'operatore volontario incontra in sede di formazione prepartenza e che sarà da riferimento e accompagnamento nel corso della sua permanenza all'estero.

Ad ogni operatore volontario all'estero è garantita la figura del tutor a distanza, che svolge una funzione di tutoraggio, organizzando colloqui periodici individuali o incontri che coinvolgono i volontari dei progetti dell'ente realizzati nello stesso territorio, sia per confrontarsi sull'andamento del servizio, sia per ricondurre le attività al senso e ai valori del SCU, sia per discutere di eventuali criticità che possono emergere durante l'anno.

Il tutor offre, inoltre, supporto nella gestione di situazioni conflittuali e/o di difficoltà relazionali, favorendo occasioni di dialogo e incontro con gli OLP e/o con i referenti dell'ente in loco, qualora ne ravvisi la necessità. I tutors dell'ente si riuniscono ogni quindici giorni in equipe ed è prevista una supervisione periodica del gruppo di lavoro. In casi particolari o di necessità o urgenze viene preso in considerazione il viaggio all'estero del tutor.

In ordine al supporto ai giovani volontari durante il servizio, e accanto alla figura dell'OLP, *FOCSIV Volontari nel mondo*, all'interno di ogni singolo ente di accoglienza, prevede la presenza del responsabile del SCU che svolge, tra le altre, la funzione di tutor nei confronti dei giovani in SCU, affiancando sia in termini strutturali, con confronti cadenzati, che con interventi ad hoc, l'OLP, garantendo ai giovani in SCU, uno spazio di confronto e di dialogo in merito all'insieme dell'esperienza di SCU che i giovani stessi stanno vivendo.

La FOCSIV inoltre, attraverso il suo ufficio Servizio Civile, garantisce a tutti i giovani in SCU, nel caso di necessità soprattutto nell'emersione di conflitti o di problematiche particolari, non soluzionabili né dal confronto con l'OLP, né dal confronto con il responsabile del SCU dell'ente di accoglienza, una figura di riferimento centrale.

### **11.3. Apprendimento dell'operatore volontario**

L'esperienza del Servizio Civile è un'esperienza in sé formativa, in quanto si tratta di un imparare facendo coinvolgendo in modo attivo l'operatore volontario in un processo di apprendimento costante attraverso il "fare", le attività dei progetti e la relazione costante con le figure di riferimento.

Il percorso di apprendimento è garantito in particolare dall'OLP, che rappresenta una sorta di maestro all'interno dell'"officina" quotidiana del servizio civile, affiancato costantemente dalle altre figure descritte nel punto 2. e che, oltre al ruolo di supporto, accompagna l'operatore volontario nella riflessione sulle attività e sulla modalità di intervento proposta. Il processo di apprendimento, infatti, avviene se l'azione è accompagnata da una "riflessione sull'azione", ovvero da una rilettura costante di quanto operato, riconducendo l'attività alla sua finalità, esplicitando la metodologia e i fondamenti alla base dell'azione stessa, che altrimenti rimarrebbero impliciti. Questo processo, in particolare, supporta il giovane nella riflessione sull'utilità dell'esperienza per la collettività, e facilita l'acquisizione di competenze civiche e sociali.

Il processo di apprendimento avviene gradualmente, attraverso una prima fase di inserimento dell'operatore volontario nelle attività della sede, creando dei momenti di conoscenza dei destinatari e del contesto in cui si sviluppa il progetto. Particolare cura verrà posta non solo sulle attività da svolgere, ma sul "come", ovvero sullo stile d'intervento, affinché ci sia coerenza con la proposta educativa dell'ente.

Il volontario in generale affiancherà l'OLP e il personale dell'ente durante le attività, avendo costantemente la possibilità di confrontarsi rispetto al suo ruolo all'interno del progetto e nei confronti dei destinatari. In particolare verranno creati momenti di confronto per comprendere situazioni complesse o gestire assieme eventuali criticità.

Gradualmente avrà la possibilità di valorizzare le proprie capacità, di portare proposte che qualificano l'intervento, assumendosi anche delle responsabilità nella realizzazione delle attività.

Nel suo specifico, inoltre, la proposta di servizio civile degli enti che partecipano al presente programma si tratta prima di tutto di un'esperienza di prossimità e di costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari dei progetti, ai quali anche l'operatore volontario si avvicina comprendendone la storia e le fragilità. In questo

modo l'intervento al quale l'operatore volontario collabora, attraverso le attività dei progetti, garantisce la promozione dei diritti dei destinatari e l'azione creativa per la trasformazione dei conflitti sui quali intervengono i progetti. La relazione e l'apertura all'altro offrono all'operatore volontario, guidato dall'OLP, un punto di vista privilegiato sui bisogni delle persone più fragili e del territorio e sulle azioni che possono promuovere i Diritti, a partire dal quotidiano. Accompagnano l'operatore volontario in un percorso di crescita prima di tutto interiore, ma ne favoriscono di conseguenza una maturazione in qualità di cittadino attivo che si spende per la difesa nonviolenta della patria. Attraverso questa metodologia, le persone stesse considerate apparentemente semplici destinatari dell'intervento, vengono valorizzate e diventano per i giovani dei veri e propri maestri.

L'ente, inoltre, favorisce la partecipazione del volontario a eventi informativi sul programma e sulle sfide su cui interviene, a campagne di sensibilizzazione legate alle tematiche specifiche affrontate dal programma, e più in generale ai temi della nonviolenza, della cittadinanza e della costruzione di una pace positiva. Tutte occasioni che contribuiscono ad accrescere l'apprendimento dei giovani.

#### **11.4. Utilità per la collettività e per i giovani**

Il Servizio Civile è un'**esperienza pubblica che ha ricadute importanti sulla collettività** e sui territori.

L'utilità per le collettività coinvolte risiede nei benefici conseguenti dalle attività di prevenzione e protezione rivolte ai minori e ai giovani delle fasce di popolazione colpite da povertà ed emarginazione, spesso in contesti violenti, e a rischio di consumo ed abuso di alcool e droghe e dai percorsi educativi e rieducativi destinati ai giovani e agli adulti con problematiche di dipendenze e/o abuso di sostanze stupefacenti e alcool, in grado di renderli consapevoli delle potenzialità di cambiamento rispetto alla condizione precedente.

L'utilità per i giovani volontari risiede sia nell'acquisizione di competenze, di cui si è detto, sia nell'acquisizione di una prospettiva di analisi delle problematiche sociali come interconnesse tra loro e come interagenti con il contesto sociale più ampio: sperimentando l'operatività in contesti spesso caratterizzati da scarse risorse impareranno a fare molto con poco, e approfondendo la conoscenza della realtà in cui saranno inseriti acquisiranno una capacità di analisi più perspicua e realistica della realtà sociale del Paese estero, al di là dell'immagine spesso mediamente percepita, che tenga conto delle problematiche presenti, dei modelli sociali prevalenti, e delle risorse solidaristiche disponibili in linea con i principi di sussidiarietà.

I volontari potranno quindi acquisire modelli di lettura che consentiranno di interconnettere funzione operativa (anche professionale) con impegno solidaristico e responsabilità di cittadinanza, in una accezione ulteriore in quanto riferita a contesti di altri Paesi e culture.

Al contempo, questo processo farà sì che una volta rientrati in Italia ed operando in contesti di livello socio economico e di protezione sociale simili a quelli sperimentati nelle sedi estere, avranno acquisito nuovi strumenti e chiavi di lettura per analizzare in modo più completo e approfondito il proprio contesto di appartenenza e poter così meglio individuare come contribuire attivamente e positivamente, in termini di solidarietà sociale, da cittadini attivi e responsabili.

Oltre agli apprendimenti attesi fin qui descritti, l'utilità dell'esperienza di servizio per gli operatori volontari si traduce quindi anche in termini di rafforzamento positivo di dimensioni:

- di tipo civico: senso di responsabilità, senso di appartenenza e partecipazione ad una comunità (il senso civico aumenta con l'impiego, scatenando circoli virtuosi di educazione alla cittadinanza attiva)
- di ordine etico: contrasto alla logica individualista, sviluppo di valori di solidarietà che si modellano soprattutto a partire da pratiche ed esperienze, grazie alle quali si trasforma tanto chi riceve quanto chi dà, offrendo crescita mutua e insegnando a valorizzare l'altro e a riconoscersi nell'altro.

L'operatore volontario, inoltre, diventa "testimonianza" per il proprio territorio di appartenenza e può aprire strade nuove di riflessione e azione, attraverso la condivisione della propria esperienza. Ogni persona che entra in contatto con l'operatore volontario può scegliere di farsi contaminare e di far propri alcuni valori, sperimentando la bellezza dell'azione gratuita e volontaria a favore del prossimo. L'esperienza del servizio civile, inoltre, è la testimonianza del dialogo tra cittadini ed istituzioni, in cui ciascuna parte condivide le proprie competenze, mettendole a frutto per il bene comune.

## *12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze (\*)*

Attestato specifico

Rimini, lì 17/05/2021

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente